

UN TEMA SEMPRE NUOVO DI TEOLOGIA

Nel fervore di studi teologici che distingue il nostro tempo v'è un tema che sembra rivendicare a sé il primato dell'interesse da parte dei teologi: il tema dell'inabitazione dello Spirito Santo nelle anime dei giusti.

Si tratta invero d'un tema fondamentale, che tocca le radici della vita cristiana e, raggiungendo le vette della mistica, si apre sul mistero della visione di Dio nei cieli. I Padri della Chiesa ne parlarono con grande insistenza nelle loro istruzioni ai fedeli nelle controversie con gli eretici. I teologi, riprendendone l'argomento, vi apportarono quella paziente elaborazione che costituisce un nobile sforzo di approfondire l'intelligenza del domma. Non fa meraviglia che su un tema così arduo, luminoso insieme ed oscuro, le opinioni non siano concordi; non già sul fatto, che per tutti è certissimo, ma sul modo di intendere la presenza dello Spirito Santo nelle anime santificate dalla grazia. Anzi, questo contrasto di opinioni, non che nuocere, giova. Da esso, come osserva il Sommo Pontefice Pio XII° nell'Enciclica *Mystici Corporis*, nascono preziosi lumi per la scienza teologica e si determina il progresso dommatico, quello genuino, che consiste appunto in una più chiara intelligenza della verità rivelata.

In questo clima di animate discussioni s'inserisce opportunamente uno studio di Vincenzo Carbone: *La inabitazione dello Spirito Santo nelle anime dei giusti secondo la dottrina di Sant'Agostino*, Poliglotta Vaticana, 1961. È uno studio di teologia positiva, che ha però incidenza nel campo speculativo. L'autore, infatti, è convinto, e a buon diritto, che "anche per questa verità Sant'Agostino deve considerarsi come il padre della Teologia latina". Egli perciò ha studiato la ricca problematica agostiniana con lo sguardo rivolto ai problemi in se stessi, senza la preoccupazione di allineare Sant'Agostino su posizioni predefinite. Il suo studio si articola in tre parti: il fatto, il modo e gli effetti dell'inabitazione; costituendo in tal guisa una sintesi di dottrina vasta e profonda.

Circa il fatto, l'autore dedica particolare attenzione alla presenza sostanziale dello Spirito Santo nell'anima del giusto, all'inabitazione nei giusti del V.T. e alla Chiesa tempio dello Spirito Santo, argomento,

questo, che per molti costituisce il nucleo centrale dell'agostinismo. E non hanno torto.

La inabitazione dello Spirito Santo nei giusti del V.T. fu reale e sostanziale, ma per i meriti futuri di Cristo Redentore. Appartiene quindi, come la grazia, all'economia del N.T., nel quale la presenza dello Spirito Santo nei giusti è maggiore intensivamente, data la piena effusione del *dono di Dio*, ed estensivamente, perché tutti gli uomini son chiamati a parteciparvi. E non solo ogni anima, adorna della grazia, è tempio dello Spirito Santo; ma tutti i fedeli, uniti a Cristo, formano un solo, mirabile tempio. *Tutti i fedeli insieme formano un sol tempio... Dio abita nei singoli come nei suoi templi, ed in tutti uniti insieme, come nel suo tempio.* A proposito dell'azione dello Spirito Santo nella Chiesa Agostino ama esprimere il suo pensiero con un'analogia presa dalle relazioni tra l'anima e il corpo, che è restata celebre: *Ciò che l'anima è per il nostro corpo, lo Spirito Santo lo è per il corpo di Cristo che è la Chiesa. Lo Spirito Santo produce nella Chiesa quello che l'anima produce nelle diverse membra di uno stesso corpo* (cf. Ep. 137, 3, 11).

Sul modo di spiegare l'inabitazione, che costituisce la parte teologicamente più impegnativa del suo stadio, il Carbone, contrariamente all'interpretazione di altri, ritiene che nella dottrina di Agostino essa sia comune alle tre Persone della SS. Trinità e debba intendersi sulla linea della casualità formale, in virtù della quale, secondo alcuni, si attuerebbe tra l'anima del giusto e ciascuna Persona divina un'unione diretta e particolare, analogicamente all'unione che si verifica tra la natura umana e il Verbo nell'incarnazione. Il fondamento dell'inabitazione è la grazia santificante, che purifica l'anima e la trasforma in un tempio spirituale. Per essa l'uomo acquista una nuova relazione reale verso Dio, al quale comincia a riferirsi come figlio, possessore ed amico. La ragione formale della inabitazione è la virtù divina operativa, che produce la grazia nell'anima. La conoscenza e l'amore non costituiscono l'elemento specifico e distintivo dall'inabitazione, ma ne sono elementi integranti e ci elevano all'unione intima con la SS. Trinità inabitante. Ne segue che i gradi dell'inabitazione corrispondono a quelli della grazia e della carità, cioè ai gradi della nostra perfezione ed unione con Dio mediante l'amore. Dice infatti Agostino nella lettera a Dardano, che

è un trattato sulla presenza di Dio: *Dio, pur essendo dovunque, non abita in tutti, perché è dovunque con la presenza della divinità, ma non è dovunque con la grazia della inabitazione... Asseriamo che nei bambini battezzati, benché ignorino, abita lo Spirito Santo, e vi abita perché fa di loro, con azione occulta, il suo tempio* (Ep. 187, 5,16; 8,26).

Con questa spiegazione il Carbone si ritrova su una linea interpretativa del pensiero agostiniano che non è nuovo; ma ha il merito di un'ampia e chiara esposizione o di una ricca documentazione di testi. Fa piacere leggere studi equilibrati e sereni come questo, intenti a mettere in luce i tesori dottrinali dei Padri, inserendoli nell'arco dell'elaborazione teologica e dello sviluppo dommatico. Uomini di pensiero e d'azione, i Padri hanno ricchezze di dottrina non sempre e non tutte esplorate: conoscerle da vicino giova alla teologia e alla pietà. Tra essi, con la vastità e la profondità di pensiero che gli sono proprie, Sant'Agostino, in cui lo studio delle Scritture e il rispetto della Tradizione si uniscono all'indagine personale più ardita, ci dà una speculazione teologica veramente sublime, messa costantemente a servizio, come nel caso della carità e dell'azione apostolica.

AGOSTINO TRAPÈ